



teatro danza letteratura

un progetto di  
 ECHIDNA

**lunedì 12 febbraio – Fossò, Palarcobaleno**

Lella Costa

**RAGAZZE nelle lande scoperciate del fuori**

**regia di Giorgio Gallione**

La fatica e la leggerezza, il dolore e gli entusiasmi, i timori e la forza, la rabbia e la comprensione: le sfaccettature dell'animo femminile sono esposte in tutta la loro complessità e contraddittorietà attraverso una carrellata di personaggi in dialogo tra loro nel tempo e con noi, oggi. Di fronte a questa crisi sociale le *Ragazze* possono offrirci un paradigma risolutivo? Di certo proporranno la consolazione dell'autoironia e una lezione di testardaggine... «cortesie pochine, temo».

**E' questo che vorrei provare a raccontare:  
questo andare, incerto ma inesorabile.**

«Mi piace seguire alcuni fili di narrazione, che spesso coincidono con degli autori». In quest'opera Lella Costa ha seguito Calvino e il suo racconto cosmicomico *L'altra Euridice*. «Folgorante, a confermare (vedi Traviata) come lo sguardo maschile [dello scrittore] a volte sappia leggerci addirittura meglio di noi stesse». *L'altra Euridice*, sotto lo sguardo protettivo e ottuso di un dio padrone, si ostina a voler abbandonare la sicurezza di una casa per avventurarsi nelle «lande desolate del fuori». La volontà di esplorare e partire, di mettersi in gioco e capire, di sfidare e pretendere rigore, rispetto, coerenza si modula in fatica e leggerezza, in sgomento e rabbia, in desiderio ed ostilità. Accanto all'*altra Euridice* compaiono *le altre*: altre protagoniste dell'immaginario collettivo, «ragazze senza pari», testimoni o responsabili di fatti eclatanti come pure di una quotidiana resistenza che attesta «quel costante, incoercibile, formidabile accanimento terapeutico nei confronti del futuro».

La scrittura di Calvino consuona con la verve dell'attrice, che carica di ironia ed autoironia vicende spesso drammatiche; le sue *Ragazze*, «compatibilmente con il mondo, riescono ad essere straordinariamente creative, e irresistibilmente simpatiche».

L'attrice-autrice ci ha abituati al racconto delle nostre contraddizioni e dei nostri sogni (a Fossò nel 2008 ha esibito *Alice, una meraviglia di paese*) e riconduce la scelta dei testi ad un'intima caratterizzazione: «non ricordo, dal ginnasio e dal liceo in avanti, un momento della mia vita che non fosse legato in qualche modo alla politica, in senso sicuramente più classico e meno contemporaneo, vale a dire la relazione continua con ciò che ci circonda, con la gestione della "cosa pubblica", l'assunzione di responsabilità rispetto ai temi che via via si affacciavano».

**Lella Costa**, subito dopo gli studi di Lettere e un diploma all'accademia dei Filodrammatici con tanto di Medaglia d'oro, inizia a lavorare con Massimo Rossi, per approdare nel 1980 al suo primo monologo: *Repertorio, cioè l'orfana e il reggicalze*. E' l'inizio di un percorso che la porterà a frequentare esclusivamente autori contemporanei, dalla gavetta alla radio e al teatro-cabaret. Nel 1987 debutta con il primo spettacolo di cui è anche autrice, *Adlib*, dall'inatteso successo. Matura partecipazioni televisive e cinematografiche (*Ladri di saponette* di Maurizio Nichetti, *Visioni private* di Francesco Calogero). Ad eccezione di *Due* del 1991, affronta con caparbietà soltanto monologhi, corredati da importanti collaborazioni: Ivano Fossati, Alessandro Baricco, Gabriele Vacis, Arnoldo Foà, Stefano Bollani, Adriano Sofri, Giorgio Gallione.

Alterna l'attività interpretativa con l'impegno a favore di Emergency, della pace e contro la violenza sulle donne.